

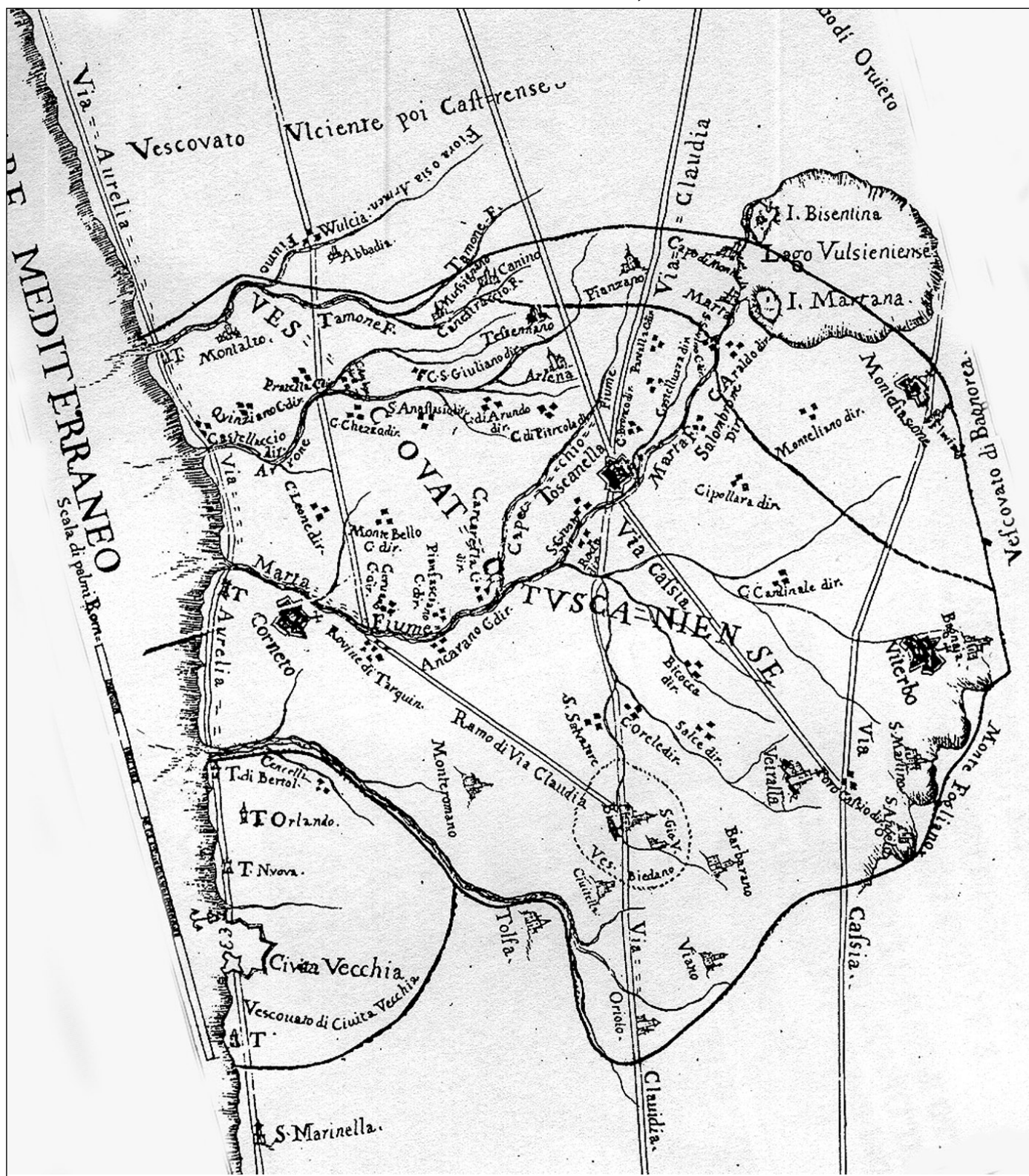


# la Loggetta

notiziario di vita piansanese

Anno VIII, n° 3 - MAGGIO 2003

44



Aut. Trib. VT n° 431 dell'8.5.1996 - Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 aut. Filiale Viterbo

**“Chiude in fondo l’amana scena  
il Mediterraneo”..**

Piansano nel *Dizionario* del Moroni del 1861

## DIZIONARIO DI ERUDIZIONE STORICO-ECCLESIASTICA

DA S. PIETRO AI NOSTRI GIORNI,

SPECIALMENTE INTORNO AI PRINCIPALI SANTI, BEATI, MARTIRI, PADRI, AI SOMMI PONTEFICI, CARDINALI E PIÙ CELEBRI SCRITTORI ECCLESIASTICI, AI VARI GRADI DELLA GERARCHIA DELLA CHIESA CATTOLICA, ALLE CITTÀ PATRIARCALI, ARCIVESCOVILI E VESCOVILI, AGLI SCISMI, ALLE ERESIE, AI CONCILII, ALLE FESTE PIÙ SOLENNI, AI RITI, ALLE CERIMONIE SACRE, ALLE CAPPELLE PAPALI, CARDINALIZIE E PRELATIZIE, AGLI ORDINI RELIGIOSI, MILITARI, EQUESTRI ED OSPITALIERI, NON CHE ALLA CORTE E CURIA ROMANA ED ALLA FAMIGLIA PONTIFICIA, EC.EC.EC.

COMPILAZIONE DEL CAVALIERE GAETANO MORONI ROMANO, SECONDO AIUTANTE DI CAMERA DI SUA SANTITÀ PIO IX.

VOL. CII. IN VENEZIA, DALLA TIPOGRAFIA EMLILIANA, MDCCCLXI

*Come a suo tempo preannunciato, completiamo con questo scritto la serie dei testi documentari sulla piccola storia del nostro paese. Il "Dizionario" del Moroni, come già detto, è datato 1861 e non ha particolare originalità, trattandosi di una sorta di "testo unico" di notizie sparse e cronache precedenti, con inevitabili inesattezze e riferimenti di voci non controllate. Ciò che non toglie, tuttavia, la sua validità come utilissimo punto di riferimento per chiunque voglia approfondire singoli aspetti e vicende narrate. (Ricordiamo le precedenti "Relazioni" di Francesco Girardi del 1600 e di Benedetto Zucchi del 1630, nonché il "Viaggio a Pianzano" di p. Pio Semeria del 1821 e la "Topografia statistica" di Adone Palmieri del 1857, tutte già pubblicate nella "Loggetta").*

*Abbiamo voluto corredare il documento di una mappa del vescovato di Toscanella, probabilmente redatta nel 1592 e nella quale, dunque, troviamo forse la prima indicazione cartografica di Piansano. Non dimentichiamo infatti che la colonizzazione aretina, e quindi la rinascita del paese vero e proprio, risale al 1560, e "per parecchio tempo il nuovo centro non fu neppure menzionato nelle carte geografiche, un po' perché i cartografi si rifacevano spesso a edizioni, descrizioni e disegni precedenti, e un po', forse, per la fortuita presenza nella zona di Pianiano (di Cellere), con il quale si potrebbero essere ingenerate confusioni per la vicinanza del sito e per la somiglianza grafica del nome" (A. Mattei, "Piansano", p.19).*

*Rimandiamo per ora alla nota esplicativa della tavola tratta dalla raccolta di G. Breccola e M. Mari (vedi pagina a fianco), con la speranza di riuscire in prosieguo a completare una raccolta delle rappresentazioni cartografiche antiche del nostro paese.*

**Piansano o Pianzano.** Comune della diocesi di Monte Fiascone, con territorio in piano, che racchiude piacevoli fabbricati, il cui esterno fa bella mostra. E' distante 3 miglia da Cellere, 4 da Tessennano, 6 da Capo di Monte e dal Lago di Bolsena, 18 da Acquapendente, 20 dal mare e 22 da Viterbo; per istrade rotabili è lungi 4 miglia da Valentano, e 8 da Toscanella. Benché situata fra due fossi asciutti nell'estate, detti di Valleforma quello a levante, e di Fosso delle Streghe a ponente, piantata su tufo, tuttavia il clima è asciutto, temperato e l'aria salubre. Il paese consiste in un retto borgo di strada piuttosto larga: vi sono altri vicoli e per lo più con gradini per condursi nell'abitazioni; altro borgo è più in basso, chiamato le Capanne, con tutti i balconcini al di fuori, come a Cellere, Tessennano, Canino e Arlena, al riferire del Palmieri. Aggiunge mancare nell'interno acque potabili, bevendosi quelle cisterne passabili, è una bellissima passeggiata, a capo della quale è la chiesa di s. Lucia a destra

per andare a Valentano, ed ivi l'orizzonte è assai aperto, mirandosi da detto lato anco Monte Fiascone. La chiesa parrocchiale di s. Bernardino da Siena, protettore del luogo, il Palmieri la dice piccola, a volta, piuttosto graziosa, tutta dipinta, con 6 altari, oltre il maggiore, con organo e belle file di banchi padronali. Scrisse il Zucchi, esservi nel 1630 il curato, un canonico e un cappellano, a' quali furono aggiunti altri preti, come assicura il p. Annibali da Latera, e che anticamente per la festa vi si correva e lottava il palio, celebrandola anco per l'altro patrono s. Gio. Battista. La grande festa popolare è però per la B. Vergine del Rosario nella 1ª domenica d'ottobre, con indicibile concorso di tutti i vicini paesi. Altra piccola chiesetta a volta con 3 altari trovati in mezzo al paese, e si chiama la cappella nuova della Madonna. Da ultimo, la benefica Michelina Bucci piansanese, morta nel 1840, fondò l'ospedale, coadiuvato dalla farmacia Bartolotti, tenuta la migliore del ducato di Castro, e provvede molte altre. La

facoltosa famiglia Parri vanta il dotto avvocato Pietro, e più recentemente d. Filippo, che fu personaggio distinto per dottrina. Offre la Statistica del 1853, case 335, famiglie 408, abitanti 1879, de' quali stanziati in campagna 8. Il Zucchi nell'Informazione al duca Odoardo, disse il castello proporzionalmente popolato, con 100 soldati atti a pigliar l'armi, e 12 cavalleggieri con casacche gialle, ed inoltre eranvi 700 anime, industriosi essendo uomini e donne, tutti buoni, pacifici tra loro, amorevoli co' forastieri, e veramente buoni cristiani. Aver sempre il luogo avuto la propria insegna, non ostante dipendere dalla milizia e podesteria di Valentano, con incomodo del paese, che ormai meritava aver la propria, già risiedendovi il castellano per l'esigenza, poiché era il luogo che rendeva maggior entrata al duca. Ora del comune n'è protettore il cardinal Filippo de Angelis, già vescovo diocesano. Il territorio è fertile, buono e bello, e perciò si mossero molte persone d'Arezzo a trattare col cardinal Farnese, poi Paolo III, il quale die' loro facoltà di fabbricar case, onde da luogo che allora era una Rocca o muraglia fatta a modo di rocca diruta, in sito tutto macchioso, divenne buon castello, e per la Rocca nel 1630 si diceva ancora il Castellaccio. Anche Toscanella, in grazia di Paolo III, concesse agli aretini il proprio territorio, a motivo dell'ampliamento del castello e del bisogno che ne avea, formandosi pure de' buoni pascoli. Precipui suoi prodotti sono abbondante grano e legna, buonissimo vino, legumi, canepa: la pastorizia vi è in molta attività. Abbonda pure di starne, quaglie, lepri e altra cacciagione. Un miglio sopra Piansano si gode bellissimo orizzonte, e vi sono prati seminativi assai estesi e feraci detti il Piano, i quali confinano colla pianura di Cellere e di Tessennano detto il Macchione, forse perché prima era tutto bosco. Chiude in fondo l'amenità scena il Mediterraneo. Scrisse il Cesarini, che fra l'antiche città e-trusche vi fu Materno, ed era in un colle vicino a Piansano, detto

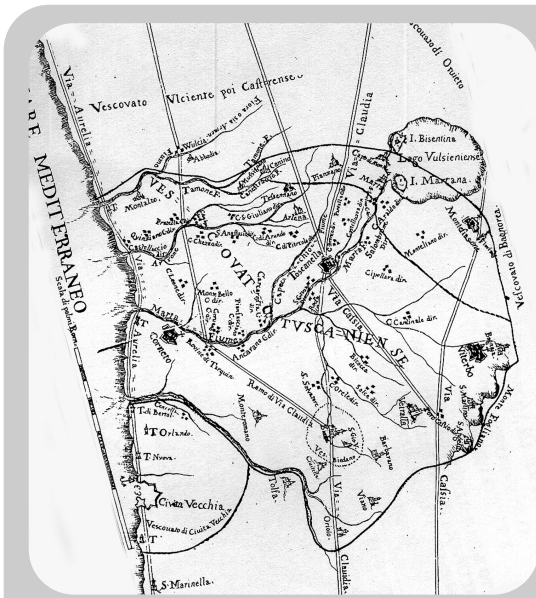
o-ra Matino. Il nome di Piansano o Pianzano, secondo il Zucchi, deriva da una bandita di pastura chiamata Pianzanello, da Toscanella concessa a' suddetti aretini, mentre propriamente il luogo, come dissi, denominavasi Castellaccio. Invece riferisce il Palmieri, Piansano conta oltre 3 secoli, ed era detto Piansanto, per la feracità de' limitrofi terreni. Altri vogliono, egli soggiunge, che derivi il nome suo da Piano sano. Ma, per quanto vado a narrare, il nome e il paese sono più antichi; bensì convego nel suo ingrandimento, e ampliamento di territorio a detta epoca. E primieramente trovo nel Turriozzi, Memorie di Toscanella, a p. 35, che il castello di Pianzano era nella giurisdizione di Toscanella, come già rilevai in quell'articolo, il quale sottrattosi in tempi torbidi e di fazioni alla dovuta ubbidienza, avendolo usurpato Nicola di Guidotto di Bisenzio, questi a' 5 maggio 1263, per sé e suoi successori lo restituì e sottopose a Toscanella, unitamente con tutto il di lui territorio, per le mani del sindaco della città; e tra l'altre cose di tenerlo guarnito e sguarnito, alla pace e alla guerra, contro qualunque luogo o persona, a disposizione del podestà e popolo toscanes, di ubbidire e servire la loro città, e di far tutto quello che fanno gli altri luoghi del contado, e specialmente come ubbidiscono i castelli di Tessennano, s. Savino e Civitella; promise ancora d'ubbidire al podestà e capitano di Toscanella, d'armare a vantaggio della medesima, e di prestare sotto i comandi di quella tutti gli altri servizi, come i nominati castelli ed i loro signori; adducendo per motivo, che il castello di Pianzano era del territo-

### GAETANO MORONI, ERUDITO

Da barbiere a cameriere del cardinale Mauro Cappellari, quindi aiutante di camera dei sommi pontefici Gregorio XVI (lo stesso card. Cappellari) e di Pio IX, Cavaliere dell'Ordine Costantiniano, dello Speron d'Oro, della SS.ma Concezione del Portogallo, di San Silvestro I Papa, membro di infinite accademie di arti e lettere: questa è la carriera incredibile di Gaetano Moroni (nato a Roma nel 1802 e ivi morto nel 1883), che le enciclopedie attuali ci documentano come "erudito", ma che deve la sua grande fama alla compilazione di un'opera storico-letteraria-religiosa (e chi più ne ha più ne metta) intitolata "DIZIONARIO DI ERUDIZIONE STORICO ECCLESIASTICA DA S.PIETRO AI NOSTRI GIORNI" di proporzioni incredibili: ben 103 volumi di testo stampati a Venezia, nella Tipografia Emiliana tra il 1840 e il 1861 e 6 volumi di indici, compilati tra il 1878 e il 1879.

Circa tre milioni e trecentomila pagine per raccontare la storia della Chiesa, la liturgia, le cerimonie e le tradizioni della Curia romana, l'agiografia (vite dei santi), biografie di papi, cardinali e vescovi, arte sacra, storie di città e paesi, di famiglie gentilizie, ordini religiosi, militari ed equestri, con innu-





Corneto eretto in Cattedrale nell'anno 1435 da Eugenio P.P.IV. VI. Viterbo fatto Città, e Cattedrale da Celestino III. l'anno 1592".

(Tratto da "Montefiascone - Immagini e Testimonianze", di Giancarlo Breccola e Marcello Mari Ed. Graffiati, Montefiascone 1995, tav. VIII, pp. 18,19,43).

Qui, e in copertina, mappa probabilmente redatta nel 1592 e intitolata "Pianta dimostrativa del vescovato, e diocesi di toscanella", nella quale troviamo interessanti indicazioni sul territorio dell'antica diocesi che comprendeva anche Montefiascone come sede vescovile.

Nella didascalia della pianta è scritto: "Il Vescovato di Toscanella secondo la Bolla di Leone P.P.IV. descrivendo i confini, incomincia dal Mare fino al fiume Mignone, indi alla strada Romana all'Oriolo; prosiegue in giro fino alla cima del Monte Fogliano, passa tra il Territorio di Orte, e Viterbo, include il Borgo di S. Flaviano; tagliando il lago viene al Mausoleo Canino, dove si assegna in confine il fosso Canestasi oggi Canestraccio, che entra nel Tamone fosso, e che sbocca nel fiume Arminio, o sia oggi Fiora, e così torna al Mare. Tutto viene delineato con linea puntinata rossa.

I. Vescovato di Centocelle, e Bieda soppressi, ed uniti à Toscanella segnati con linea verde. II. Montefiascone, e Diocesi smembrata dal Vescovato di Toscanella nell'erezione di quella Cattedra seguita l'anno 1369. fatta da Urbano P.P.V. segnata con linea puntinata gialla. III. S. Martino fatto nullius. IV. Monteromano fatto nullius. V.

rio, distretto, contado e giurisdizione di Toscanella, e perché sta sotto la di lei protezione. Produisse Turriozzi il documento a p. 124, nel quale leggo chiaramente, Castrum Planzani totum intus, et foris cum toto ejus tenimento cum omnibus suis possessionibus, juribus et actionibus. Ciò conobbe anche il p. Annibaldi. Il Turriozzi seguita a narrare, che dopo il 1300 tentò pur anche il barone di Pianzano Galasso di Bisenzio, figlio del suddetto Nicola, d'essentarsi dalla dovuta ubbidienza; ma Paganino della Torre senatore di Roma, a cui erasi soggettata Toscanella, esaminato l'immemorabile diritto, gl'istromenti di sommissione, e molte pubbliche scritte notate nel registro della curia di Toscanella, con solenne sentenza

l'obbligo alla soggezione di Toscanella, nella quale il castello si mantenne sino a Martino V, il quale non informato de' diritti di Toscanella su di esso, lo concesse a Ranuccio III Farnese, per compenso di certo stipendio dovutogli dalla camera apostolica. Ma m'istruisce il p. Annibaldi, che siccome Pianzano era forse passato al pieno dominio della s. Sede, già nel 1371 Gregorio XI avea concesso al conte Ugolino Montemarte di Corbara, Castrum Planzani tenendum nomine Sedis Apostolicae usque ad certum tempus. Il che diffusamente racconta ancora nella sua Cronaca, di loro famiglia, il conte Francesco Montemarte nipote o fratello del conte, dicendo d'essere andato in Avignone collo zio, e che il Papa gli concesse Pianzano.

Inoltre narra, che i figli di Cola Farnese glielo tolsero (al dire di Manente, nel 1387 Ranuccio e Puccio di Cola Farnese presero Pianzano in Maremma, ad Ugolino Montemarte, ingannando il castellano), uccidendo il castellano; e quindi il castello fu preso a' Farnesi da bretoni, e da questi l'ebbe in pegno Lodovico di Baschi, a cui parimente venne levato, e poi restituito e finalmente ritolto dal conte Bertoldo Farnese, il quale nel 1396 lo fece scaricare, benché sapesse ch'era della famiglia Montemarte. Con-

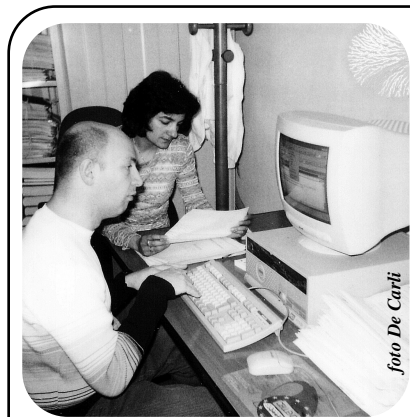
vien dire, che quando Pianzano fu dato a' Montemarte, fosse un castello colla rocca menzionata dal Zucchi, e che demolita dal conte Bertoldo, fosse ridotto ad una tenuta, quale si mantenne colla rocca e qualche casa finché dagli aretini venne riedificato e ridotto a poco a poco allo stato presente per le cure de' Farnesi, a' quali successivamente fu dato da vari Papi, come osserva il p. Annibaldi. Indi questi aggiunge, averlo Martino V a' 15 maggio 1422 concesso a Ranuccio III Farnese pro se et filiis ad beneplacitum Sedis Apostolicae, coll'annuo censo di 10 libbre di cera bianca. Ed in quest'occasione i toscanesi fecero inutili istanze per riaverlo, e perciò si trova dato a' 21 ottobre 1464 da Paolo II, con altri castelli, in vicariato temporale, a Gabriele Francesco e Pier Bertoldo Farnesi, quello del 1° ramo, questi del 2° de' signori di Latera, sino alla 3ª generazione inclusive, col censo che seguirono a pagare finché

fu istituito il ducato di Castro, a cui Pianzano venne incorporato. Imperocché Leone X concesse Pianzano cogli altri feudi de' Farnesi al cardinal Alessandro seniore e discendenti in vicariato perpetuo. Il cardinale divenuto Paolo III, a' 31 ottobre 1537 con tali feudi e altre terre formato il ducato di Castro, lo conferì al suo figlio Pier Luigi Farnese il giovane. Non devo tacere il riferito dal Turriozzi. Dopo che Martino V diede Pianzano a Ranuccio III, Toscanella fece varie istanze alla s. Sede, per cui gli furono spedite le manutenzioni (sic) de' Papi Paolo II, Sisto IV nel 1476, ed Innocenzo VIII nel 1492, e finalmente la città a' 12 maggio 1537 donò Pianzano al ricordato Pier Luigi e suoi posterì, prima cioè dell'istituzione del ducato. La relazione di questo e di Pianzano, il p. Annibaldi la riporta nelle Notizie della casa Farnese, t. 2, p. 87, e di già ne dissi abbastanza con esso e col Zucchi. Altro dunque non mi rimane a dire, che nel 1649 ricuperando la camera apostolica il diretto dominio del ducato di Castro, tornò Pianzano sotto l'immediata sovranità della s. Sede. Narrai nel paragrafo Capo di Monte, che nel 1808 Pio VII permise la vendita della castellania di Pianzano al polacco principe Poniatowsky, da cui le possessioni passarono in altri proprietari, già sopresse le giurisdizioni baronali.

merevoli citazioni documentarie e bibliografiche e ancora una miriade di argomenti che sarebbe lungo elencare ma che ritroviamo segnalate, con cura e rimandi, proprio nei volumi di indici. Un'opera che il Moroni, evidentemente, non compilò da solo. Si servì di referenti nella curia romana e nelle curie vescovili, e fece ricorso a tanti sacerdoti, gli storici locali per eccellenza, della quasi totalità dei centri che sono riportati nel Dizionario.

Eppure quest'opera, malgrado sia "pullulante di inesattezze, di ripetizioni e di superfluità", resta pur sempre un "eccellente strumento di lavoro" e di ricerca, "un punto di riferimento indispensabile". Oggi è possibile ricostruire un po' della storia civile e religiosa dei nostri paesi, delle chiese e delle opere d'arte in esse conservate, proprio ricorrendo alla consultazione di questo Dizionario che, a detta dell'autore, proprio perfetto non è, anche perché "esser proprio dell'umanità l'errare, non essendovi nel mondo cosa perfetta, laonde i censori debbono essere giusti e discreti, altrimenti vanno disprezzati". E noi, per non essere disprezzati, ne parliamo bene!

Romualdo Luzi



## Pensieri in libertà Rosella

di Franco Lucci

Da circa quattro anni mi reco tre volte a settimana in comune per svolgere un lavoro molto utile per me, e nello stesso tempo ddo un piccolo contributo all'amministrazione comunale perché trascrivo al computer le delibere della giunta, gli avvisi alla popolazione..., facendo da segretario nell'ufficio del protocollo che è diretto dal-

l'impiegata Rosella Menicucci. Ed è proprio su quest'ultima che vorrei spendere una parola, perché è soprattutto con il suo aiuto che io ho la possibilità di stare a contatto con tante persone che lavorano o frequentano il comune: il sindaco, gli impiegati, il pubblico..., e con tutti io mi trovo molto bene.

Rosella è una persona molto affabile, sempre pronta ad aiutarmi e disponibile per ogni mia esigenza. In tutto questo tempo ho potuto apprezzare la sua cordialità, ho notato che non si arrabbia mai, non alza mai la voce e parla sempre con un tono calmo e posato. Non voglio dire di più perché penso che troppe parole guasterebbero questa sintonia molto bella che si è stabilita tra noi. Concludo solo con un grazie sincero e grande, sperando che tutto possa continuare così, perché ogni mattina che vado in comune mi sento contento e considero questo ambiente di lavoro come la mia seconda famiglia. E Rosella è un po' come una sorella premurosa.